

Il direttore provinciale Enrico Lanzone ai medici di famiglia e aziendali
«Le giornate a casa o in ospedale sono equiparate a infortunio»

Appello Inail: «A noi le denunce per i lavoratori colpiti dal virus»

IL CASO

«**L**anciamo un appello ai medici di famiglia e a quelli aziendali affinché inviino all’Inail, e non all’Inps, le denunce dei lavoratori, a casa o in ospedale, per coronavirus

e per quarantena. A Savona ne stanno arrivando poche rispetto al numero dei malati: solo una trentina. Molte meno rispetto ad altre province. Non tutti i medici sono ancora a conoscenza della normativa».

L’appello al mondo della sanità arriva dal direttore di Inail provinciale, Enrico Lan-

zone. Le assenze dal lavoro per coronavirus, ha ribadito ieri, sono state equiparate, dal Governo, all’infortunio professionale: per questo, le certificazioni e le richieste di indennizzo non vanno rivolte all’Inps, bensì all’Inail, l’Istituto d’assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

Se in altre province il mec-

canismo è decollato in modo più rapido, con un notevole quantitativo di domande giunte all’Istituto, a Savona il numero è piuttosto esiguo: solo trenta, mentre, per lo stesso periodo, a Imperia ne sono giunte più del doppio. In realtà, il numero dei medici, degli infermieri, degli operatori sanitari, ma anche di altri lavoratori che sono stati contagiati in servizio, è ben più alto anche nel Savonese. Da qui, l’appello di Lanzone.

«La normativa non viene ancora applicata da tutti i medici – spiega il direttore Inail di Savona – Le giornate di malattia a casa, o peggio, di ricovero per coronavirus sono state paragonate all’infortunio sul lavoro. Stessa cosa vale per gli eventuali de-



ENRICO LANZONE
DIRETTORE PROVINCIALE
INAIL

«Abbiamo avuto solo una trentina di domande, il dato è anomalo: la norma è di dieci giorni fa e non molto nota»

cessi che, ci auguriamo, non avvengano sul nostro territorio. Tuttavia, come accaduto in altre regioni, le morti di figure sanitarie per coronavirus sono “trattate” come morti sul lavoro, quindi con altre tipologie di risarcimenti. La legge è piuttosto fresca: è stata pubblicata una decina di giorni fa. Non tutti i medici, probabilmente, sono ancora al corrente, per questo non inviano a noi la denuncia. Il numero dei sanitari e dei lavoratori a casa e in quarantena per coronavirus è ben maggiore rispetto alle trenta domande a noi pervenute. È necessario, naturalmente, avere un tampone, che accerti la positività al Covid 19».

S.C.